|  |  |  |  |  |  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- | --- |
|

|  |
| --- |
| Risultati immagini per balcaniC:\Users\faloc\AppData\Local\Microsoft\Windows\INetCache\Content.MSO\A9588A27.tmp    |
| PresentaUmbriaBalcani2019**Azioni integrate a supporto di percorsi di internazionalizzazione delle imprese umbre nell’area Balcanica** In collaborazione con CONFINDUSTRIA EST EUROPA |
| Um |

 |  |

|  |
| --- |
| **Country Presentation** **Serbia****Bulgaria****Albania****Macedonia****Ucraina** **Romania**Se**Missioni plurisettoriali****Energie Rinnovabili Sistema casa Bioeconomia Agroalimentare Meccanica agricola Macchine utensili Tessile**  Ma**Nework Internazionale** **Accordi quadro di collaborazione internazionale** **Piattaforma on line di promozione e ricerca partner** |
|  |
| \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_Umbria Export scarl Via Palermo 80 / a PerugiaTel +39 075 582 761Fax +39 075 35 578 Mail uexp@exp.it |

 |

Sommario

[Premessa 3](#_Toc529736712)

[Quadro economico generale dei paesi 3](#_Toc529736713)

[Sintesi macro economica dei paesi 7](#_Toc529736718)

[La valutazione di Confindustria Est Europa 7](#_Toc529736719)

Architettura generale del progetto …………………………………………………………………………13

#

# Premessa

Umbria Export, Agenzia per l’Internazionalizzazione di Confindustria Umbria intende organizzare un progetto complesso di azioni integrate che possano favorire e supportare lo sviluppo di relazioni commerciali e partenariati industriali tra le imprese associate a Confindustria Umbria e operatori privati e pubblici di alcuni dei principali paesi dell’area balcanica.

Nella organizzazione strategica ed operativa delle attività previste nel progetto, Umbria Export intende coordinarsi strettamente con il Sistema di Confindustria Est Europa al fine di massimizzare le sinergie e rendere disponibile, a favore delle imprese che parteciperanno, i contatti e le relazioni imprenditoriali ed istituzionali che sono stati sviluppati nel corso degli ultimi anni.

Con il presente progetto, Umbria Export intende dunque valorizzare la rete internazionale che Confindustria Est Europa ha sviluppato in una logica massimizzazione delle opportunità che derivano dal network e dal contatto e conoscenza con il tessuto imprenditoriale locale.

Main Partner del Progetto è Confindustria Est Europa, la Federazione che raggruppa ad oggi le seguenti nove Rappresentanze Internazionali di Confindustria: Romania, Bulgaria, Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina, Albania, Macedonia, Bielorussia, Ucraina. La Federazione coordinerà le attività progettuali che si articoleranno in alcuni di questi Paesi, come successivamente specificato. Confindustria Est Europa intende pertanto mettere a disposizione la presenza su tali Paesi e la conoscenza dei mercati locali, attraverso una puntuale attività di *scouting* sui territori interessati, con l’obiettivo di incrociare la domanda di partenariato delle imprese umbre che aderiranno al progetto con l’offerta rappresentata dalle imprese locali con le caratteristiche richieste.

Per Confindustria Est Europa (e, parimenti, per le Confindustrie interessate) il Progetto assume inoltre un valore strategico coerente con le sue finalità istituzionali, favorendo:

* virtuosi processi di sviluppo associativo, considerando che le imprese umbre che avvieranno attività nei Paesi interessati potranno far parte integrante ed attiva del Sistema Confindustria;
* accrescere la propria visibilità e rafforzare il proprio ruolo nei confronti di un’importante componente territoriale della Confindustria italiana, quale quella umbra;
* innescare ulteriori processi collaborativi con Umbria Export (e Confindustria Umbria) su altre tematiche collaterali quali i Progetti Europei e di Cooperazione.

# Quadro economico generale dei paesi

**ALBANIA (Fonte: Mercati Esteri )**

L’Italia riveste un ruolo preponderante nella realtà economica albanese, con prospettive interessanti per i nostri operatori. Nel 2016 l’Italia è risultata detenere il 36,77% di share dell’interscambio commerciale complessivo dell’Albania, in lieve aumento rispetto al dato 2015 (36,64%). L’interscambio tra Italia ed Albania nel 2016 è ammontato a circa 2,2 miliardi di euro. L’Italia è nettamente il primo cliente dell’Albania, con il 54,57% di quota del volume delle esportazioni, in aumento rispetto al 2015 (50,87%); è anche il primo fornitore dell’Albania, con il 29,28% di share del volume delle importazioni, in lieve diminuzione rispetto al dato 2015 (30,29%). Nei primi 5 mesi del 2017, il dato dell’interscambio tra Italia ed Albania fa già segnare un significativo +7,1% rispetto all’analogo dato del 2016, che conferma il trend in continua ascesa di questo indicatore. Secondo i dati del 2016, dopo l’Italia, di gran lunga primo partner commerciale, figurano la Germania (7,69%), la Cina (7,06%), la Grecia (6,90%), la Turchia (5,89%) e il Kosovo (2,72%). Rappresentiamo altresì in questo mercato il primo Paese in termini di numero di aziende italiane o italo-albanesi attive sul territorio: la nostra presenza è assicurata da circa 600 imprese piccole e medie, due grandi banche, Intesa San Paolo e Veneto Banca, e taluni gruppi industriali medio-grandi affermatisi principalmente nei settori del cemento, dell’agroalimentare e dell’energia. Senza dubbio penalizzante per la piena efficacia della nostra azione economica nel Paese è l’assenza degli operatori italiani dai grandi settori strategici del Paese (per esempio telecomunicazioni e assicurazioni) e di conseguenza, nonostante il ruolo di primo partner economico di riferimento svolto dall’Italia per anni, la scarsa presenza dei grandi gruppi, alcuni dei quali peraltro hanno manifestato interesse per questo mercato, ma sono stati finora scoraggiati dall’incertezza sui diritti di proprietà immobiliare, dalla diffusa corruzione e dalla carenza di infrastrutture. In generale l’economia albanese offre notevoli prospettive per gli investitori stranieri nel settore energetico, nonostante il quadro di riferimento normativo non sia ancora perfettamente definito. La forte attenzione del Governo albanese verso la tematica energetica e l’interconnessione elettrica tra il mercato balcanico e l’Italia, che sarà assicurata attraverso l’elettrodotto che Terna sta realizzando in Montenegro, spingono ad essere ottimisti sulle ulteriori prospettive di sviluppo del settore. Un’ulteriore opportunità per le nostre imprese sarà senz’altro costituita dalla realizzazione del tratto albanese del Trans Adriatic Pipeline (TAP), che prevede la costruzione di un gasdotto destinato al trasporto del gas azero del giacimento dello Shaz Deniz alle coste italiane attraverso la Grecia e, per l’appunto, l’Albania, e che nel corso del 2017 entrerà nella sua fase di completamento degli investimenti. Oltre a quello energetico, un altro settore di grande interesse in un’ottica di medio-lungo periodo è l’agricoltura, che il Governo sta cercando negli ultimi anni di rilanciare. Sebbene il settore soffra ancora di serie problematiche (tra cui la frammentazione fondiaria, la mancanza di coordinamento tra i produttori che genera repentine oscillazioni dei prezzi ed il succedersi di fenomeni di sovrapproduzione e di penuria dei prodotti; nonché l’assenza della c.d. “catena del freddo” per lo stoccaggio e la conservazione delle carni, così come l’inesistenza di un’industria di trasformazione dei prodotti orto-frutticoli) esistono buone possibilità di inserimento per i fornitori italiani di macchine ed impianti relativi al settore agroalimentare ed in particolare impianti ad alto contenuto tecnologico per la lavorazione, trasformazione e conservazione dei prodotti carnei e vegetali, nonché macchinari per il settore enologico. Nel breve-medio periodo, vi sono poi buone opportunità per le nostre imprese nel settore turistico, che presenta grandi potenzialità se verranno ben sfruttate le aree ancora non contaminate dallo sfrenato sviluppo edilizio verificatosi negli ultimi anni su parte delle coste, ed in quello manifatturiero (calzature e tessile, soprattutto), alla luce delle competitive condizioni del mercato del lavoro albanese, della favorevole tassazione e dei tradizionali elementi di vantaggio per i nostri operatori economici. Tra essi, la già citata, grande diffusione della lingua italiana

**BULGARIA (Fonte: Mercati Esteri )**

L'Italia è uno dei principali partner economici della Bulgaria e riveste un ruolo chiave nell'economia del Paese. I rapporti commerciali tra Italia e Bulgaria sono ottimi, l’interscambio tra i due paesi è quasi raddoppiato negli ultimi cinque anni. Nel 2016 l'Italia si è confermata secondo partner commerciale di Sofia con un interscambio che ha raggiunto il livello record di oltre 4,5 miliardi di euro (dati ISTAT), in crescita del 7% rispetto al 2015. L'Italia è inoltre uno dei principali investitori nel Paese. In Bulgaria sono presenti in totale circa 2.000 imprese a capitale italiano o misto italiano-bulgaro, che forniscono lavoro a circa 40.000 persone e producono un fatturato di oltre 2 miliardi di euro (pari al 5% circa del PIL bulgaro). La presenza delle imprese italiane sul mercato bulgaro riguarda sia grandi gruppi (tra gli altri Generali, Miroglio, Rigoni di Asiago, Unicredit-Bulbank), sia piccole e medie imprese, impegnate in un ampio numero di settori: manifatturiero, energie rinnovabili, infrastrutture, ambiente e servizi finanziari. La Bulgaria rappresenta un mercato sempre più importante per le esportazioni e gli investimenti italiani. Il Paese offre una fiscalità tra le più favorevoli a livello europeo (flat tax al 10%), i suoi fondamentali macroeconomici sono solidi e la sua posizione geografica, nel cuore dei Balcani, ne fa uno snodo strategico per le infrastrutture energetiche e le vie di collegamento verso i mercati asiatici. Nel 2016 l'economia bulgara è cresciuta del 3,4% e le previsioni per il 2017 confermano un tasso di crescita intorno al 3%.

**ROMANIA (Fonte: Mercati Esteri )**

L’Italia in Romania nel settore economico-commerciale: L’Italia è da oltre 10 anni il principale Paese investitore in Romania per numero di aziende registrate. Moltissimi sono i settori strategici che nei prossimi anni potrebbero rappresentare il volano per un ulteriore consolidamento della nostra presenza imprenditoriale, grazie alle opportunità dischiuse dai fondi europei, dai programmi di privatizzazioni, dalle prospettive di ammodernamento della rete infrastrutturale e dei trasporti, dal buon tessuto industriale esistente e dalla grande disponibilità di risorse agricole e minerarie. Settori strategici: AGROINDUSTRIALE - Uno dei settori più promettenti è senz’altro quello agro-industriale. Esso costituisce infatti un asset strategico per l’economia del Paese, alla quale contribuisce con una quota consistente del PIL, e un target per gli investitori in considerazione di diversi fattori quali: la buona qualità del terreno, il suo costo particolarmente contenuto rispetto alla media degli altri Paesi europei, la possibilità di accedere ai fondi dell’Unione Europea e le opportunità dischiuse dalla PAC 2014-2020. Le Autorità romene puntano sulla ristrutturazione delle piccole e medie imprese agricole e, al contempo, sull’ammodernamento del sistema di irrigazione e sullo sviluppo dei servizi legati alla agricoltura quali l’agro-processing, soprattutto in segmenti in cui il nostro Paese eccelle come, ad esempio, quello della c.d. “catena del freddo” e del packaging. L’Italia, infatti, occupa la prima posizione nella classifica dei principali Paesi investitori in terreni agricoli romeni, con quasi il 30% del totale della superficie agricola detenuta da stranieri in Romania. Seguono la Germania e i Paesi Arabi. Da anni importanti imprese italiane, tra cui Riso Scotti, Agrimon e Maschio Gaspardo, sono presenti nel Paese con ottimi risultati. Maschio - Gaspardo, ad esempio, che ha in Romania un impianto per la produzione di macchine agricole, ha realizzato nel 2017 un giro di affari di circa 46 milioni di euro, con una crescita del 28% rispetto al 2016. TRASPORTI: Il Governo romeno ha adottato un Master Plan Generale dei Trasporti approvato nel 2015 dalla CE. Si tratta di un documento-chiave che stabilisce la strategia della Romania per la costruzione e l’ammodernamento dell’infrastruttura dei trasporti (terrestre, ferroviario, navale e aereo) entro il 2030 necessaria anche all’erogazione da parte dell’UE dei fondi comunitari in tale strategico settore. In Romania operano da anni aziende italiane leader nel settore dei trasporti (ferrovie, strade, autostrade) come Astaldi, Italferr, Pizzarotti e Impregilo-Salini, molte delle quali si sono aggiudicate importanti commesse negli ultimi anni e continuano, malgrado numerose difficoltà legate al ritardo nei pagamenti, a partecipare a nuove gare. INDUSTRIA: Dopo un periodo di declino causato dalla crisi finanziaria, nel 2011, il fatturato del settore industriale ha ricominciato a crescere, grazie soprattutto alla ripresa della produzione manifatturiera. Quello manifatturiero è, infatti, il settore che, negli ultimi anni, ha mostrato maggiore dinamicità, con risultati particolarmente rilevanti nei comparti del automotive, della lavorazione dei metalli, della produzione di motori elettrici e turbine e degli impianti petroliferi ed energetici. Da questo punto di vista gli investimenti italiani nel settore industriale hanno fornito un contributo eccezionale alla crescita del Paese, in un primo momento soprattutto attraverso l’impegno di piccole e medie imprese (PMI), che hanno svolto un ruolo pionieristico, già venticinque anni fa, nell’avvicinarsi al nascente mercato romeno; in seguito, tramite l’interesse crescente di grandi gruppi industriali. ENERGIA: Numerose sono le aziende italiane che hanno investito nel settore energetico in Romania, soprattutto in quello delle rinnovabili che ha attirato dal 2010 ad oggi investimenti da oltre 6 miliardi di euro. Recenti riforme legislative, però, hanno reso il settore delle rinnovabili meno remunerativo aprendo la strada ad un graduale disinvestimento di capitali stranieri.

**BOSNIA ERZEGOVINA (Fonte: Mercati Esteri)**

Il 10 febbraio 2005 è entrato in vigore l’Accordo sulla Promozione e la Protezione degli Investimenti tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo della Bosnia Erzegovina, firmato il 19 maggio 2000. E' inoltre in via di finalizzazione un Accordo bilaterale di collaborazione economica, che fornirà la cornice per l'intensificazione dei rapporti economici bilaterali, soprattutto in campo industriale e tecnologico. Nel 2015, con 1,52 miliardi di euro di interscambio, pari all'11,9% dell'interscambio totale con l'estero, l'Italia si è confermata secondo partner commerciale della Bosnia, dietro solo alla Germania (fonte Agenzia Statistica BiH) e con un trend in crescita dal 2014. Le esportazioni della Bosnia Erzegovina verso l’Italia hanno raggiunto un valore di 623 milioni di euro, registrando un aumento dell’ 1,6 % rispetto al 2014. Le importazioni della Bosnia Erzegovina dall’Italia hanno raggiunto un valore di 901,7 milioni di euro, registrando un aumento dell’ 6,3 % rispetto al 2014. Significativa è la presenza nel settore bancario bosniaco di UniCredit che, attraverso la controllata Zagrebacka Banka (croata), ha acquisito la maggioranza di Universal Banka Sarajevo e, successivamente, la HVB Bank austriaca, diventando il principale gruppo bancario della Bosnia-Erzegovina; e di Intesa Sanpaolo, che ha completato l’acquisto della UPI Banca di Sarajevo (UPI Banka era la quinta banca in Bosnia-Erzegovina con 16 filiali e circa 45 mila clienti). Circa 70 aziende italiane hanno investito e producono in Bosnia, in alcuni casi con investimenti greenfield, in via principale in joint venture con partner bosniaci. Molto diffusa la formula della lavorazione in conto terzi. Oltre al settore finanziario, la presenza italiana si concentra nei settori: lavorazione del legno, metalmeccanico/siderurgico, calzaturiero/tessile, energetico, commerciale, agroalimentare. La delocalizzazione produttiva in BiH appare vantaggiosa non solo per la presenza di manodopera qualificata, a costi contenuti, ma anche in considerazione dei significativi margini di sviluppo tuttora esistenti nel Paese in numerosi settori e tenuto conto del processo di crescente integrazione del Paese nello spazio economico regionale (CEFTA) ed europeo (ASA con l’UE). Le future iniziative di promozione degli investimenti italiani in BiH potrebbero essere calibrate sulle opportunità offerte dall’atteso processo di privatizzazione di società bosniache (telecomunicazioni, servizi, agro-alimentare), nonchè dall’ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture energetiche (in particolare centrali termo ed idroelettriche) e viarie (Corridoio Vc). L’Italia è tradizionalmente tra i primi partner commerciali della BiH. Molti dei settori di punta dell’export italiano in BiH, sono quelli in cui si distingue il Made in Italy: tessile-abbigliamento-calzature, prodotti in cuoio, apparati meccanici, prodotti alimentari. Il comparto dei beni di consumo, in particolare, prospetta interessanti potenzialità di sviluppo. L’Italia è ancora poco presente nella grande distribuzione, nonostante il consumatore bosniaco sia attento alla qualità e sensibile al prodotto italiano. Una strategia più “aggressiva” per la distribuzione e la commercializzazione dei prodotti italiani, a partire dal settore agro-alimentare potrebbe contribuire ad un rafforzamento del posizionamento commerciale dell’Italia in BiH, mercato di circa 4 milioni di consumatori.

**SERBIA (Fonte: Mercati Esteri)**

Panorama dei rapporti economici e Commerciali tra Italia e Serbia Nel 2017 l’Italia è stato il secondo partner commerciale della Serbia (secondo Paese fornitore, preceduta da Germania e seguita dalla Cina; primo Paese acquirente, seguita da Germania e Bosnia-Erzegovina). Secondo dati dell'Ufficio statistico serbo, nel 2017 l’interscambio è stato di 3,9 miliardi di euro con 1,95 miliardi di export italiano (10,1% dell’import totale della Serbia – prime voci: autovetture, prodotti tessili e macchinari) e 1,99 miliardi di import italiano (13,2% dell’export totale della Serbia – principali voci: autovetture, abbigliamento e calzature). Nei primi mesi del 2018 (gennaio-maggio) le esportazioni italiane in Serbia hanno registrato un aumento considerevole, crescendo del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2017 e superando gli 850 milioni di euro. In crescita anche le nostre importazioni della Serbia che, con 918,9 milioni di euro, hanno fatto registrare un +1,1%. Secondo i dati dell'Agenzia per lo sviluppo della Serbia (RAS), l`Italia rappresenta anche il primo investitore estero in Serbia con una presenza di circa 600 aziende, una quota di capitale investito stimata in circa 3 miliardi di Euro (circa 206 milioni di euro di IDE nel 2017) ed un volume d’affari di oltre 2,5 miliardi di Euro. Fra i principali settori di attività: quello automobilistico (la Fiat, che nella città di Kragujevac produce la “500L”, rappresenta il primo investimento estero in Serbia, con €1,2 miliardi di Euro e 3.000 dipendenti, e il primo esportatore del Paese, oltre 1 miliardo di Euro nel 2016 e 870.2 milioni di euro nel periodo gennaio-novembre 2017). Al seguito del gruppo di Torino sono inoltre giunte diverse imprese dell’indotto; bancario (IntesaSanpaolo e Unicredit detengono il 25% del mercato locale); assicurativo (Delta Generali e SAI-Fondiaria hanno il 45% del mercato serbo); tessile (in Serbia hanno una forte presenza il Gruppo Benetton e, nel settore delle calze, Calzedonia, Pompea e Goldenlady); calzaturiero (Geox); agricolo (ci sono buone prospettive di ampliare la collaborazione nell’esportazione di macchine per l’agricoltura e il food-processing, importanti gruppi come Ferrero e Rigoni di Asiago stanno investendo nel Paese). In prospettiva, un settore che presenta interessanti prospettive di sviluppo e’ quello energetico (in particolare per quanto concerne le rinnovabili: idroelettrico in primo luogo ma anche eolico, solare e biomasse). Nel settore infrastrutturale, l’attenzione è concentrata sugli importanti progetti di investimento cinesi (nel settore stradale e ferroviario, per migliorare i collegamenti di Belgrado verso Budapest, a Nord, e verso l’Adriatico e l’Egeo ad Ovest e a Sud) e degli Emirati Arabi (in particolare nel settore immobiliario). Importante ricordare che l’Italia ha assieme alla Serbia il coordinamento del pilastro connettività della Macroregione Adriatico Ionica, approvata sotto la nostra Presidenza col Consiglio europeo dell’ottobre 2014. Prospettive interessanti per le imprese italiane si aprono anche nel settore dei servizi offerti dai municipi e dalle aziende municipalizzate serbe, che si trovano nella necessità di innovare i propri modelli di fornitura dei servizi, anche dal punto di vista finanziario introducendo il Project Financing e il Public-Private Partnership.

# MACEDONIA (Fonte: Mercati esteri)

# L’interscambio commerciale Italia – ex Repubblica Jugoslava di Macedonia è in continua crescita negli ultimi 10 anni; in tre anni, nel periodo 2005-2008, il valore dell’interscambio si è raddoppiato raggiungendo 711.6 milioni di dollari. Subito dopo, negli anni 2009 e 2010 lo scambio commerciale Italia – ex Repubblica Jugoslava di Macedonia per la prima volta ha subito una flessione di circa 18% a causa del deterioramento economico globale. Già nell’anno 2011 sono stati registrati i segnali di ripresa, quando il valore dell’interscambio ammontava a 708 milioni di dollari (+26% rispetto al 2010), mentre alla fine del 2014 ha superato il livello del 2008 prima della crisi raggiungendo 756,5 milioni di dollari. Il saldo della bilancia commerciale italiana verso l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia è quasi sempre positivo ad eccezione degli anni 2006 e 2007. I prodotti italiani godono di ottima immagine nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia; questo soprattutto riguarda i beni di consumo ad uso personale (prodotti alimentari, abbigliamento, arredamento, elettrodomestici ecc) e meno beni strumentali, dove invece salvo alcuni settori, sono più pregiati i prodotti tedeschi. La grande distribuzione nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia è divisa tra pochi brand esteri (VEROPULOS, CARREFOUR, RAMSTORE) e due locali: TINEX e SP Market) con le proprie catene di distribuzione concentrate prevalentemente nella capitale Skopje. La presenza dei prodotti italiani sui può considerare buona nel comparto dei beni di consumo: Prodotti alimentari (lattiero-caseari, lavorazioni di carne, dolci, pasta e condimenti, prodotti in conserva, e olio) Prodotti cosmetici e di igiene personale Prodotti farmaceutici Prodotti di pulizia casa Abbigliamento (presenti marchi italiani di livello medio –basso) Arredamento Elettrodomestici Per migliorare la presenza italiana di prodotti di consumo nel mercato macedone, si suggeriscono azioni promozionali che avranno per obiettivo di aumentare la conoscenza e di informare i consumatori macedoni sullo stile di vita italiano, e sui relativi prodotti come ad esempio: degustazioni, show-room, sfilate di moda, ecc. Esistono ancora ampi spazi per introduzione di prodotti italiani di livello medio in quasi tutti i settori dei beni di consumo. Per quanto riguarda i beni strumentali, la presenza italiana è concentrata quasi esclusivamente nell’industria alimentare e lavorazioni, ed in particolare: vino, dolci, prodotti e conserve vegetali e prodotti surgelati e gelati. In questo comparto esistono enormi spazi per migliorare la presenza dei prodotti italiani in particolare nell’industria di lavorazione legno e produzione di mobili, industria edile, plastica, metal-meccanica, automotive, ecc. Storicamente, i settori più appetibili per le imprese italiane nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia sono quelli tradizionali: metalmeccanico, chimico, costruzioni, automotive, calzaturiero e tessile.

# MONTENEGRO (Fonte: Mercati Esteri)

L'Italia rappresenta un partner di primissimo piano per il Montenegro. La collaborazione è vivace e si estende a tutto campo, dal dialogo politico al settore economico, sino alla cultura, la scienza e la tecnologia. Nel comparto energetico siamo investitori leader. Al dinamismo dei rapporti bilaterali ha contribuito il netto intensificarsi degli scambi di visite istituzionali. Il Montenegro ha nell'Italia un partner strategico e un convinto sostenitore della prospettiva euro atlantica del Paese. Il Made in Italy riscuote enorme successo, il nostro Paese rappresenta un "brand" di qualità e di stile di vita presso ogni fascia della popolazione montenegrina. L’interscambio complessivo tra il Montenegro e l’Italia nel 2016 è stato pari a 170,4 milioni di euro: 153 milioni di euro il valore delle esportazioni italiane e 17,4 milioni quello delle importazioni dal Montenegro. Il saldo commerciale rimane a favore dell’Italia: 135,6 milioni di euro. L'Italia è il quarto fornitore del Montenegro con importazioni montenegrine pari a 153 milioni di euro e quinto cliente assoluto, mentre risulta secondo tra i paesi Ue-28 con esportazioni montenegrine pari a 17,4 milioni di euro. Composizione dell’interscambio: secondo i dati dell’ISTAT al momento disponibili, il settore merceologico più rilevante nel 2016 per le esportazioni italiane in Montenegro è dato da articoli di abbigliamento (13,3 milioni di euro), seguito da mobilio (10,1 milioni di euro) e calzature (7,5 milioni di euro). Seguono in ordine decrescente altre macchine di impiego generale (7,2 milioni di euro), navi e imbarcazioni (6,69 milioni di euro) e saponi, detergenti, profumi e cosmetici (4,6 milioni euro). In relazione alle importazioni italiane dal Montenegro, la principale voce è data dai metalli di base e altri metalli non ferrosi (6,9 milioni di euro), rifiuti (4,4 milioni di euro), prodotti della siderurgia (3,2 milioni di euro), legno grezzo (2,4 milioni di euro)

# UCRAINA (Fonte: Mercati Esteri)

Risultano oltre 300 aziende con interessi italiani, formalmente iscritte nei registri delle Autorita' ucraine. Le presenze stabili assumono veste di uffici di rappresentanza, società di diritto ucraino, con capitale al 100% italiano o in "joint-venture” con soci locali (a seguito di investimenti "green-field”, o di acquisizioni di impianti pre-esistenti). I maggiori investimenti italiani sono nel campo finanziario (Unicredit, Intesa SanPaolo), nel settore della trasformazione alimentare, in quello delle ceramiche, legno, tessile e calzature. Sul piano merceologico, punti di forza delle esportazioni italiane, sono: il sistema moda/persona, le forniture di macchinari per l’industria e per l’edilizia, di materiali per costruzioni, di dotazioni per abitazioni e spazi commerciali, e di apparecchi per uso domestico. Menzione particolare meritano i comparti dell’arredamento e delle calzature, qui oggetto di manifestazioni promozionali in cui l’Italia risulta annualmente al primo posto per numero di aziende espositrici. Altri settori di punta, nell’ambito dell’automazione meccanica, sono quelli della siderurgia, del confezionamento di prodotti alimentari, della lavorazione del legno e delle pietre naturali, specie di granito e argilla. L’Italia e’, in particolare, il primo fornitore di macchinari per la realizzazione di piastrelle, e di altri articoli a base di ceramica (sanitari e boiler). Quanto ai servizi, ambiti di interesse, oltre a quello bancario, sono anche la consulenza ingegneristica nel settore delle costruzioni.

# Sintesi macro economica dei Paesi

|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Paese**  | **Abitanti** | **Pil (milioni di $)**  | **Pil pro-capite ($)** |
| Albania | 2.800.000 | 12.688 | 4.167 |
| Bulgaria  | 7.100.000 | 51.020 | 7.000 |
| Romania | 22.000.000 | 205.000 | 12.000 |
| Bosnia Erzegovina | 3.500.000 | 17.326 | 4.500 |
| Serbia  | 7.500.000 | 39.000 | 5.300 |
| Macedonia | 2.200.000 | 9.700 | 14.500 |
| Montenegro  | 620.000 | 4.124 | 6.800 |
| Ucraina  | 46.000.000 | 176.000 | 3.877 |
| Totali  | 91.720.00 | 514.800 |  |

# La valutazione di Confindustria Est Europa (Fonte: Presidente Confindustria Est Europa, Luca Serena)

**ALBANIA**

**Agricoltura.** L’Albania offre importanti opportunità nel settore agricolo: Frutta, verdure, carne ed i prodotti lattiero-caseari albanesi sono coltivati e prodotti con pochissimi prodotti chimici o pesticidi, grazie a questo è in grado di diventare uno dei principali produttori mondiali ed esportatore di alimenti biologici di qualità destinati ai mercati regionali, europei e nordamericani.Il settore agro-alimentare è una parte significativa dell’economia albanese, rappresentando circa il 20% del PIL e impiegando il 55% della forza lavoro nazionale.

***Manifatturiero:*** Produzione tessile e l’abbigliamento sono la principale fonte di lavoro nel settore manifatturiero, inoltre è uno dei principali produttori di calzature e pelli.

***Turismo:*** Il Governo albanese garantisce finanziamenti per progetti di formazione, promozione e studio oppure per modelli di prodotti turistici presentati da ogni persona fisica o giuridica, anche straniero. Le principali attività previste sono la costruzione, la ricostruzione, il miglioramento e l’ampliamento delle strutture esistenti, nonché la gestione di alberghi, motel e villaggi turistici. Sono altresì presenti complessi turistici, come ristoranti, negozi, bagni termali, e attrezzature sportive.

**BULGARIA**

**Agricoltura e industria agro-alimentare**: forte e consolidata tradizione; condizioni climatiche e geografiche favorevoli; aumento domanda interna ed estera; possibilità di sviluppo di prodotti biologici ed eco-sostenibili. Grande potenziale di sviluppo del settore (solo l’8% circa dei terreni agricoli viene irrigato).

**Automotive:** presenza di diversi investimenti stranieri significativi che hanno permesso una crescita costante del know-how nel settore. Tuttavia gran parte della produzione è concentrata in prodotti a basso valore aggiunto ed effettuata in impianti di dimensioni contenute. Vi sono quindi grandi potenzialità per un’ulteriore crescita del settore.

**Energia:** la Bulgaria ha molto da implementare nel settore dell’energia per quanto riguarda gli investimenti nell’ammodernamento della rete di distribuzione e della riqualificazione energetica civile e industriale nell’ottica di contenere e ridurre le emissioni di CO2. Con l’aumento della competitività dell’energia rinnovabile, è previsto nella rete nazionale l’ingresso di numerosi piccoli produttori, a rimpiazzare gli impianti esistenti ormai obsoleti ed inquinanti.

**Infrastrutture e Trasporti:** la posizione geografica ha messo in evidenza il ruolo di hub per le spedizioni e il settore dei trasporti tra UE e Turchia/Medio Oriente, evidenziandone l’importanza e le possibilità di sviluppo. La rete infrastrutturale è ancora inadeguata per tale obiettivo, quindi vi sono grandi potenzialità nel settore, anche grazie ai finanziamenti europei.

**ROMANIA**

L’Italia continua ad essere, da oltre 10 anni, il principale paese investitore per numero di aziende registrate mentre detiene l’ottavo posto tra gli investitori stranieri per capitale investito (oltre 3.300 milioni euro di investimenti, rappresentando il 5.2% del totale degli ISD in Romania).

Uno degli obiettivi strategici 2017-2020 del Governo attuale e’ un nuovo modello di politica industriale che generi crescita economica intelligente. Un aumento della tecnologia, Industria 4.0, a favore di nuove specializzazioni, di un ulteriore sviluppo e di conseguenza anche di una promozione degli investimenti per un maggiore stimolo all’accesso ai finanziamenti europei.

Settori d’interesse: Infrastrutture, Edilizia e mercato immobiliare, Agricoltura, Agriturismo, IT, Industria Automotive, Biotecnologie, Il **settore dei trasporti**, forse è quello più interessante, in quanto sia la rete viaria, strade, autostrade, **infrastrutture** e linee per l’alta velocità su rotaie sono settori che richiedono grandi capitali di investimento.

**BOSNIA ERZEGOVINA**

L’Italia occupa l’undicesimo posto tra gli investitori stranieri in Bosnia, con una percentuale del 2.8% nel totale degli investimenti stranieri.

I settori di maggiore interesse sono:

- industria del cuoio e calzaturiero,

- industria tessile,

- industria metalmeccanica leggera e pesante,

- automotive,

- in generale industria energivora,

- lavorazione del legno,

- industria alimentare con certificato halal per i mercati arabi e la Germania.

La Bosnia può diventare un “ponte” verso la Turchia ed i paesi arabi.

**SERBIA**

L`Italia rappresenta il primo investitore estero in Serbia con una presenza di circa 600 aziende, una quota di capitale investito stimata in circa 4 miliardi di Euro ed un volume d’affari di oltre 2,5 miliardi di Euro.

In virtu’ del proprio procedimento di adesione all’Unione Europea, la Serbia gode di uno scambio libero con tutti i paesi UE con procedimenti armonizzati e senza l’applicazione di dazi doganali.

Il Paese ha in vigore inoltre, due importanti accordi di libero scambio: con la federazione russa e con la Turchia, che permettono l’esportazione di merci prodotte “made in Serbia” a dazi agevolati e per alcune categorie di prodotti sino al 20% inferiori rispetto a quelli in vigore tra UE e Russia/Turchia.

La Serbia ha ben quattordici zone franche sul territorio del paese, che permettono una più agevole importazione temporanea nonchè tasse e costi dei servizi agevolati.

La conclusione dei lavori sui corridoi X e XI prevista per la primavera del 2019, aprirà anche la Serbia centrale agli investimenti esteri garantendo un più facile accesso alla forza lavoro ed alle risorse primarie: si stima che la nuova rete autostradale permetterà di raggiungere la Serbia centrale da Belgrado in 2 ore invece che nelle 3 e mezzo sino ad ora necessarie.

**Settore infrastrutture/edilizia:** nonostante le grande opere infrastrutturali (ferrovia alta velocità, tratti autostradali) siano oggetto di accordi bilaterali tra lo stato serbo e partner esteri, in primis Federazione russa e Repubblica Popolare Cinese, rimane ampio spazio a disposizione e competitività per quel che concerne le infrastrutture soprattutto a livello locale/comunale.

Il settore real-estate sta vivendo una grande esplosione sia sul territorio della capitale Belgrado, ma anche in altri centri urbani della Serbia: Novi Sad, che sarà capitale europea della cultura nel 2020, ma anche i centri sciistici Kopaonik in primis.

In tale senso si aprono innumerevoli possibilità anche per le aziende del settore dei mobili, così come per studi di progettazione e d’interni.

**Infrastrutture civili:** questo settore rappresenta una grande opportunità per le aziende italiane, soprattutto per quelle attive nell’ambito del waste water treatment e del waste treatment , cosi come quelle specializzate nella progettazione e realizzazione di acquedotti e sistemi fognari.

Il governo serbo sta avviando i primi passi anche per quel che concerne il settore dell’efficienza energetica, supportato da finanziamenti offerti anche da BERS e dalle banche commerciali locali.

**Settore** **Metalmeccanico:** il paese oltre ad essere ricco in materie prime, ha una lunghissima tradizione nel settore confermato anche dal successo di alcune aziende locali su mercati terzi. La vera forza di questo settore viene principalmente data da due fattori: una mano d’opera esperta e a prezzi competitivi rispetto ai paesi della regione. Il settore metalmeccanico è stato trainante per la Serbia, Paese che nei primi anni 2000 è diventato una piattaforma per i servizi conto terzi alle aziende.

**Settore IT** Il numero delle imprese di software cresce ogni anno. In Serbia ci sono circa 2000 imprese che assumono 6000 dipendenti altamente qualificati, mentre il paese si trova in cima della lista dei paesi più attrattivi per lo sviluppo del settore IT. Il settore viene supportato anche da una ampia rete di acceleratori ( per le start up) e di parchi scientifico tecnologici di rilievo. Il settore è stato inquadrato come prioritario dal governo della Serbia, che sta dedicando molte risorse e sforzi per la prequalifica nel settore.

**Agricoltura:** il settore agricolo si è sviluppato principalmente nella parte settentrionale del Paese, più precisamente sul territorio della provincia autonoma di Vojvodina. Le opportunità principali si concentrano nel settore della lavorazione di frutta e verdura, cosi come nell’ambito alimentare (industria dolciaria in primis, ma anche settore di cereali).

Il Progetto Federativo di Confindustria Est Europa delinea quindi la nuova strada per una visione transazionale piu’ moderna, piu ampia e strutturata, che possa far cogliere alle Imprese associate a Confindustria l’opportunità di una internazionalizzazione produttiva e/o distributiva sicura.

Per concludere uno degli obiettivi principali che ci siamo prefissati e’ quello di rafforzare i legami tra le imprese che operano nei diversi Paesi dell’area sottolineando il ruolo economico che l’Italia può ricoprire in quest’area in quanto gioca un ruolo di primissima rilevanza sia politica che commerciale.

**MACEDONIA**

La Macedonia è al crocevia dell'Europa sudorientale, che la rende un centro ideale di transito e distribuzione per i prodotti destinati ai mercati europei. L'infrastruttura stradale e ferroviaria è sviluppata; in considerazione delle dimensioni del paese, ciò consente l'accesso a ogni luogo abitato in Macedonia in meno di 3 ore.

La Macedonia offre particolari incentivi per lo sviluppo nelle Free Zone (TIDZ), oltre a quelle normalmente associate alle zone economiche libere.

Gli investitori in TIDZ hanno diritto all'esenzione dall'imposta sul reddito personale e aziendale per i primi 10 anni e sono esentati dal pagamento dell'imposta sul valore aggiunto e dei dazi doganali per merci, materie prime, attrezzature e macchinari.

L’Italia è il sesto partner commerciale della Macedonia.

I settori di maggiore interesse sono:

Componenti automobilistici

Tecnologia dell'informazione e della comunicazione

Industria agroindustriale e alimentare

Tessile e abbigliamento

Elettronica

Farmaceutica

Energia rinnovabile

Il governo macedone è molto attivo sulle nuove formule per l’attrazione degli investimenti in Macedonia. Il programma è stato recentemente pubblicato. Gli accordi sul contributo statale saranno pubblici e si stipuleranno sulla base di criteri prestabiliti. Sarà vincolante una retribuzione netta garantita e sarà ulteriormente stimolata l’assunzione di personale qualificato e laureato. Sarà data precedenza alle attività innovative e alla collaborazione con l’industria locale. Infine, il governo offrirà il proprio contributo alle stesse condizioni anche agli investitori locali.

**MONTENEGRO**

Il Montenegroè situato sulla penisola balcanica con un territorio di 14.000 km2, una popolazione di circa 630.000 abitanti e dispone di 293 km di costa. Dall'indipendenza nel 2006, il Montenegro ha compiuto grandi passi avanti nello sviluppo socioeconomico. Ha rafforzato la sua posizione economica e si è dimostrato un Paese politicamente stabile e economicamente sostenibile con un buon potenziale di crescita. Nel mese di aprile 2012, il Montenegro è diventato membro dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e nel mese di giugno 2017 è diventato membro della NATO.

Nei Paesi Best for Business di Forbes Magazine, il Montenegro è al 50 posto su un totale di 139 paesi classificati in base alla libertà monetaria e la protezione degli investitori. Il governo montenegrino, al fine di facilitare il mondo imprenditoriale, sta armonizzando le proprie leggi con quelle dell'UE. Le riforme in attuazione sul sistema fiscale e nel settore finanziario stanno dando un notevole contribuito al miglioramento dell'ambiente imprenditoriale del paese.

Il modello di crescita economica rimarrà invariato nel prossimo periodo e si baserà principalmente sugli investimenti diretti esteri (FDI). Il potenziale di crescita esiste nei settori **del turismo, dell'energia, dell'agricoltura, dell’infrastruttura/edilizia e dell'industria, identificati come priorità strategiche di sviluppo**. La politica economica si concentrerà pertanto sul rafforzamento della competitività dell'economia, insieme all'attuazione delle riforme strutturali e allo sviluppo delle infrastrutture, con l'obiettivo di facilitare un maggior volume di investimenti nazionali e stranieri. L’Italia rappresenta il terzo investitore estero in Montenegro. Gli investitori stranieri beneficiano del trattamento nazionale, cioè hanno lo stesso status di quelli nazionali.

Dall'introduzione dell'euro nel 2002, la politica fiscale ed economica del Montenegro e si basa sui principi di competitività, prevedibilità e coerenza. L’aliquota IVA e’ al 21% con aliquote particolari per alcune categorie di prodotto (0% e 7%). L’aliquota fiscale applicata sugli utili d’esercizio e’ il 9% fisso.

Per potenziare l'utilizzo delle risorse principali e portare nuovi investimenti, la politica di riforma fiscale ha introdotto incentivi per gli investimenti nei seguenti settori:

* Turismo di alto livello - alberghi con 5 o più stelle;
* La produzione alimentare, ad eccezione della produzione agricola primaria e degli investimenti di capitale nel settore energetico.

Gli accordi di cooperazione economica individuano le aree di interesse reciproco, con particolare attenzione ai seguenti settori: agricoltura, gestione dell'acqua, energia, ricerca e sviluppo, industria edilizia, infrastrutture, trasporti e logistica, protezione dell'ambiente, turismo, promozione degli investimenti, cooperazione nel settore delle PMI, ICT e servizi. 20 accordi di cooperazione economica sono attualmente attivi in Montenegro.

Accordi sulla promozione reciproca e protezione degli investimentiassicurano un'ulteriore cooperazione reciproca tra due paesi, creando così un quadro giuridico adeguato per una cooperazione rafforzata nel settore dell'investimento e definiscono le condizioni per gli investimenti, consentono il trasferimento gratuito dei fondi e regolano il diritto di surrogazione, di compensazione in caso di esproprio e di risoluzione delle controversie tra investitori e paesi, compresa la risoluzione delle controversie tra i paesi stessi. 24 accordi in materia di promozione reciproca e protezione degli investimenti sono presenti in Montenegro.

Accordi di libero scambio (FTA) - L'attuazione di questi accordi implica un maggior volume di scambi e facilitazione degli investimenti esteri ed un accesso comune ai mercati terzi. La piattaforma di partenza per essi è gli accordi pertinenti dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Incentivi disponibili agli investitori - I fondi per incentivare gli investimenti sono assegnati in seguito ad un annuncio pubblico. I progetti di investimento ammissibili nella città capitale e nella regione meridionale includono quelli di un valore minimo di 500.000 euro che genereranno almeno 20 posti di lavoro per nuovi lavoratori nel corso di tre anni dalla data di firma dell'accordo sull'utilizzo dei fondi con il governo del Montenegro; Nelle regioni settentrionali e centrali (esclusa la città capitale), i progetti ammissibili includono quelli di almeno 250.000 euro che genereranno almeno 10 posti di lavoro all'interno della menzionata linea temporale. L'importo dell'incentivo è fissato fino al 50% dei costi ammissibili dell'attuazione del progetto di investimento nel caso di grandi imprese, fino al 60% per le medie imprese e fino al 70% per le piccole imprese. Nove governi locali hanno identificato le aree di business di importanza locale fino ad oggi, consentendo agli investitori di investire in condizioni favorevoli.

**UCRAINA**

L'Ucraina è collocata a cavallo tra l'Unione Europea e la Federazione Russa. Può dunque rappresentare una destinazione ideale per investimenti diretti di aziende che mirino a presidiare da vicino i due mercati. Con 46 milioni di abitanti, l'Ucraina dispone di un mercato ampio, con grandi potenzialità e ritmi di crescita sostenuti (PIL + 5.2 % nel 2011).

Nel Paese erano stati collocati i comparti di punta dell'industria pesante in era sovietica. Ciò ha lasciato in eredità competenze diffuse, che possono rappresentare un fattore di assoluto vantaggio per eventuali insediamenti produttivi.

L'Ucraina dispone di grandi ricchezze naturali, come le terre agricole, tra le più fertili al mondo, e risorse minerarie (v. sezione sulle materie prime). Il basso livello dei salari (mediamente intorno ai 300 Euro al mese) puo' rappresentare una fattore di interesse per imprese italiane interessate ad opportunità di delocalizzazione.

DOVE INVESTIRE:

1)      Prodotti delle miniere e delle cave- lavorazione delle pietre naturali (argilla, marmo, granito) - di cui l'Ucraina e' molto ricca- perla produzione di piastrelle e ceramiche.

2)      Costruzioni - l'Ucraina dispone di infrastrutture in molti casi obsolete, necessitanti di ammodernamento.

3)      Prodotti alimentari. L'Ucraina dispone di un potenziale agricolo enorme, solo in parte sfruttato. Le carenze principali riguardano il quadro normativo (in particolare alla moratoria sulla vendita di terra agricola agli stranieri) e il basso livello di investimenti nel settore.

4)      Prodotti chimici, adesivi e sigillanti, gas tecnici.

5)      Energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (anche da fonti rinnovabili). L'Ucraina ha posto il tema dell'efficienza energetica al centro della propria strategia di sviluppo. Interessanti opportunità per le nostre aziende vi sono nell'estrazione di gas e nelle energie rinnovabili (in particolare nel fotovoltaico).

COSA VENDERE:

1)      Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) - abbigliamento, accessori, calzature, lavorazione delle pelli e dei tessuti, cosmetici, prodotti di bellezza, oreficeria e gioielleria;

2)      Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche- elettrodomestici, sistemi di illuminazione, riscaldamento, impianti per la circolazione dell'acqua e per l'aria condizionata, per spazi abitativi e commerciali (inclusi sistemi frigoriferi per la conservazione dei prodotti alimentari);

3)      Mobili componenti d'arredo (mobili, porte, finestre);

4)      Macchinari e apparecchiature  - Caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; macchine per imballaggio, macchine per la raccolta di prodotti agricoli, macchine per la lavorazione delle pietre, valvole.

5)      Autoveicoli, rimorchi, macchine agricole, e semirimorchi

6)      Prodotti alimentari (vino, carne e pesce, cereali, cacao, caffè, semi e legumi, olio d’oliva e altri oli alimentari).

PROGETTI INTERESSANTI:

1.      Infrastruttura

2.      Agricoltura

3.      IT-technology

4.      Efficientamento energetico

# Architettura generale del progetto

# Country Presentation

Entro il mese di marzo 2019 sara organizzata una country presentation con focus in particolare sui paesi che saranno oggetto delle missioni imprenditoriali

I paesi target potrebbero essere i seguenti

* Bulgaria
* Serbia
* Romania
* Albania
* Macedonia
* Ucraina

Le Country Presentation saranno organizzate invitando a Perugia i referenti di Confindustria Est Europa più le rappresentanze diplomatiche a Roma dei paesi target.

Saranno utilizzati anche video collegamenti con gli uffici di Confindustria Est Europa e con imprenditori Italiani operanti nei paesi Target.

# Missioni plurisettoriali

Saranno organizzate almeno due missioni plurisettoriali entro il primo semestre del 2019

Per ogni missione sono prevedibili almeno due paesi

Scopo della missione: Organizzazione di incontri bilaterali pre- verificati e pre- accettati da parte delle imprese umbre

Nel corso della missioni saranno organizzati anche incontri istituzioni con autorità locali e con l’Ambasciata Italiana

Ipotesi di missioni

1° Bulgaria e Serbia

2° Albania e Macedonia

3° Ucraina

I settori saranno individuati in base agli interessi delle imprese combinate con le possibilità del paese

Service per la organizzazione degli incontri Bilaterali: Confindustria Est Europa

Numero minimo di aziende partecipanti: 7

Numero massimo di aziende partecipanti: 15

Durata dalla missione: 5 giorni lavorativi ( Partenza lunedì e rientro venerdì )

# Piattaforma on line di promozione e ricerca controparti

A seguito della formalizzazione di accordi collaborazione operativa con le Confindustrie locali, si proporrà la implementazione di una piattaforma on line nella quale dare visibilità alle richieste e offerte di collaborazione ( di qualunque tipo ) provenienti dalle aziende associate Umbre e dalle aziende locali ( associate e non al sistema Confindustria locale )

La finalità della piattaforma è quella di costituire una ulteriore opportunità di individuare possibili controparti per lo sviluppo di relazioni pubblico/ private tra operatori della nostra regione e quelli dei paesi target.

Umbria Export ha già strutturato la piattaforma nell’ambito di altri progetti e quindi si tratterebbe di implementarla con le info dei vari paesi target del presente progetto.